

## «Nel primo semestre dell'anno una Pmi su 5 ha licenziato»

«Gli investitori continuano a non aver fiducia nella nostra economia, come attestano gli indici della borsa perennemente in negativo. Per questo la manovra dovrebbe superare il concetto del semplice "galleggiamento" ed aspirare a qualcosa di più oltre al pareggio di bilancio entro il 2013»,

commenta Gianmario Mandrini, presidente dell'Associazione delle piccole e medie industrie (nella foto).

«La situazione è grave e a preoccupare è innanzitutto la tenuta dell'occupazione, in drastico calo in particolar modo per i più giovani – prosegue Paola Pansini, direttore Api – Secondo un'indagine della nostra associazione nelle province di Novara, Vco e Vercelli, nel primo semestre dell'anno una Pmi su cinque ha licenziato e soltanto otto Pmi su 100 hanno assunto. Per creare nuovo lavoro urgono misure che puntino sullo sviluppo e la



modernizzazione, al fine di attirare capitali che entrino stabilmente nel circuito del nostro sistema economico. Sono apprezzabili le iniziative antievasione e i tagli ai rami secchi del pubblico, ma non sono sufficienti per garantire un futuro alle nuove generazioni. Se non si farà di

più per la crescita, le nostre aziende, soprattutto quelle piccole e medie rischiano di precipitare». «La manovra può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le criticità annose che tarpano le ali

ai nostri territori e all'intero Paese, ma senza investimenti strategici non c'è speranza di riagganciare la ripresa e a nome dei piccoli e medi industriali ci chiediamo che fine ha fatto la nostra istanza di abrogazione dell'Irap e la possibilità di pagare l'Iva dopo aver riscosso il credito? Quante le richieste disattese da parte degli industriali, quelli piccoli e medi, che trainano l'Italia!», conclude il presidente Api.

TRIBUNA NOVARESE

9 SETTEMBRE 2011